



Omelia nella Santa Pasqua

Cattedrale, 16 aprile 2017

[Riferimento Letture: Atti 10, 34. 37-43 | Col 3, 1-4  
Sequenza pasquale | Giovanni 20, 1-9]

Questa bellissima pagina evangelica ci racconta come nasce, come cresce e si alimenta la fede in Gesù.

L'esperienza di Maria dice che la fede ha una doppia radice, una nella nostra vita, l'altra nel cuore di Dio. Maria va al sepolcro mossa dal dolore per la morte di Gesù. Non si aspetta di trovarlo vivo, ma spera di avere conforto accanto alla sua tomba. Questa è, in quel momento, la verità della sua vita, la domanda del suo cuore. Dio, da parte sua, ha già preparato una porta aperta perché il suo dolore si apra alla gioia pasquale e la sua ricerca, tutta umana, diventi fede. Non subito però. C'è un percorso da fare, un percorso interiore (*Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto*) e un percorso che rimanda alla comunità ecclesiale (*Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava*), perché la fede è relazione personale con il Signore, ma passa attraverso la testimonianza e la condivisione della sua Chiesa. Così avverrà l'incontro con il Risorto e, allora, Maria crederà.

Le attese, i progetti, le sofferenze che portiamo nell'intimo, le stesse tentazioni che a volte minano la nostra fedeltà al Battesimo non sono realtà profane, ma sono terra benedetta nella quale Dio ci attende e vuole seminare il buon grano del Vangelo. Così dobbiamo imparare a guardare alla nostra vita e a quella delle persone attorno a noi.

Non dobbiamo stupirci delle lentezze che a volte ci appesantiscono. Anche Maria e gli apostoli non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. C'è sempre un percorso da fare, un percorso interiore, a volte più travagliato, mai solitario, sempre legato alla vita della Chiesa.

Non dobbiamo neppure stupirci della mancanza di fede che ci circonda. Dio non è lontano dalle domande, dai bisogni, dalle gioie, dalle ribellioni degli uomini e delle donne di oggi. Dio è all'opera in questa pasta che non sembra lievitare mai. Dio prepara la porta giusta per ognuno e affida a noi, come già a Maria di Magdala, il compito di accompagnare coloro che egli chiama all'incontro con Lui.

Chiediamo in questa Pasqua di avere la grazia di essere, come Maria, ricercatori di Dio per essere come Lei annunciatori della sua presenza.